



FINANZA E IMPRESE

Nasce la Alenia Marconi Systems

MARCO TEDESCHI

Finmeccanica e Gec hanno formalizzato la nascita della nuova joint venture, Alenia Marconi Systems, creando un'unica azienda europea che riunisce le capacità dei due gruppi nei sistemi terrestri navali e missilistici nella gestione del traffico aereo. Lo riferisce un comunicato. La società è una joint venture paritetica tra la Finmeccanica e la britannica General Electric Company p.l.c., Presidente è Pier Francesco Guarguaglini mentre Ian King è Chief Executive Officer. Ciascun azionista ha apportato rilevanti attività con il risultato di creare una Società con un giro d'affari di 2.800 miliardi di Lire.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.366	+1,26
MIBTEL	23.064	+1,46
MIB30	34.239	+1,57

LE VALUTE

DOLLARO USA	1657,91	+1,05
ECU	1944,40	+0,24
MARCO TEDESCO	990,39	+0,04
FRANCO FRANCESE	295,33	0,00
LIRA STERLINA	2778,66	-5,69
FIORINO OLANDESE	878,83	0,00
FRANCO BELGA	48,01	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	260,33	-0,01
LIRA IRLANDESE	2459,68	+0,23
DRACMA GRECA	5,89	-0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1068,86	-0,70
YEN GIAPPONESE	14,26	+0,13
FRANCO SVIZZERO	1214,59	-2,79
SCCELLINO AUSTRIACO	140,78	+0,02
CORONA NORVEGESE	216,13	+0,11
CORONA SVEDESE	207,47	+0,53
DOLLARO AUSTRA.	1018,45	-2,18

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+1,05	
Azionari internazionali	+0,29	
Bilanciati italiani	+0,51	
Bilanciati internazionali	+0,21	
Obblig. misti italiani	-0,07	
Obblig. misti intern.	-0,01	

Benzina e bollette, la discesa dei prezzi

L'Authority Tlc ritocca le tariffe Telecom. Meno cara anche la luce

ROMA Bollette del telefono e della luce meno care. E benzine che costano sempre meno. È di ieri la notizia di altri ribassi a catena, per i carburanti, in attesa dell'entrata in vigore della Carbon tax. Ieri Agip, Ip, Erg e Esso hanno annunciato che da oggi il prezzo sarà tagliato di dieci lire a litro (1815-1810 costerà la super, 1715-1710 la verde, 1345 il diesel). Il prezzo delle benzine è arrivato così ai livelli del 1995. È questo l'effetto delle quotazioni internazionali del petrolio. L'oro nero, infatti, costa sempre meno.

Capitolo bollette. L'Authority per l'energia l'altro ieri è intervenuta sulle tariffe di elettricità, quella delle telecomunicazioni ha invece ritoccato le bollette telefoniche. Per quanto riguarda la luce, la sfiorciata è del 7 per cento del canone, ma non interessa chi già gode delle tariffe sociali (sotto il 150 kwh al mese). «La famiglia media italiana - ha spiegato Pippo Ranci, presidente dell'Authority - consuma 220 kwh al mese, con questo ritocco risparmierebbe circa 2mila lire al mese, 25mila in un anno. Non è molto, ma dopo la lira di sconto concessa nel giugno 1997 si tratta del primo serio ribasso mai verificatosi nella storia dell'energia elettrica. Così comunque ci siamo avvicinati agli standard europei». Il ribasso è stato reso possibile - come ha sottolineato Ranci - dal calo dei prezzi del petrolio e di altri combustibili utilizzati per la produzione di energia. Il risparmio globale in Italia sarà di 2750 miliardi di lire. Ma in teoria il taglio dei costi avrebbe potuto avere dimensioni ben maggiori, se non fosse stato per una pesante eredità che gravava sul settore energia. Per esempio, i produttori di energia, fra cui anche l'Enel, vantavano crediti per 4500 miliardi sui clienti (si tratta di costi pregressi non riscossi tramite le

bollette). Il mantenimento dei prezzi invariati nonostante il calo del petrolio per tutto il '98 ha permesso l'azzeramento dei crediti. Comunque a medio termine sono previsti ulteriori sconti: per tutto il 1999 il costo della luce sarà gravato di 8 lire a kwh per far fronte ad alcuni investimenti sostenuti dall'Enel. Poi questo sovrapprezzo sarà abolito. Inoltre, entreranno in vigore gli incentivi per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili e assimilabili.

Il risparmio delle spesa telefonica è invece stato quantificato in 550 miliardi all'anno. Lo sconto è stato favorito dalla fine del monopolio Telecom e quindi dall'avvio di un mercato che ha aperto alla concorrenza. L'Authority per le comunicazioni, presieduta da Enzo Cheli, ha praticamente respinto la proposta di aumenti formulata da Telecom.

Le nuove tariffe prevedono un rincaro minimo sul canone di abbonamento bimetrico (1200 lire per le famiglie, 2400 lire per le imprese) in vigore dal primo marzo. Questo rincaro non riguarda comunque chi effettua meno di 50 scatti al mese e gli anziani con redditi da pensione. Il prezzo delle chiamate urbane resta invariato fino alla prossima manovra tariffaria. Le interurbane scendono invece del 7 per cento (una telefonata Roma-Milano di tre minuti nell'ora di punta costerà 1134 lire anziché 1219). Per le chiamate internazionali, il taglio è addirittura del 9,6 per cento. In arrivo, fra l'altro, ci sono le tariffe a secondi (e non

COME CAMBIANO LE TARIFFE

Telefonate urbane
Nessun aumento
Telefonate interurbane
Riduzione del 7% (non oltre il 1° febbraio)
Telefonate internazionali
Riduzione del 9,6%

■ Aumenti dal 1° marzo 1999
500 lire al mese canone residenziale
1.000 lire al mese canone affari

■ Dagli aumenti sono esclusi
• Abbonati che fanno meno di 50 scatti al mese
• Pensionati con reddito da sola pensione sociale

I RISPARMI PREVISI

1,0%	3,1%	6,4%
famiglie	imprese minori	imprese maggiori

LE TARIFFE ELETTRICHE

■ Dal 1° di gennaio riduzione media di 12 lire a Kwh pari ad una riduzione media del 7%

■ Per gli utenti ad alta tensione grandi imprese - (30% del totale) **risparmio di 7 lire per kw/h**

■ Per gli utenti a media tensione medie imprese - (30% del totale) **risparmio di 10 lire per kw/h**

■ Per gli utenti a bassa tensione commercio e artigianato - (40% del totale) **risparmio di 18 lire per kw/h**

■ Famiglie con un consumo medio superiore a 150 kw/h **risparmio di 2.000 lire sulla bolletta di 40.000 mensili**
Invariati i prezzi delle utenze che già godevano di agevolazioni tariffarie

più a scatti) e le tariffe di prossimità, intermedie fra urbane e interurbane.

Il ribasso di luce e telefono, accolto con favore dai rappresentanti del mondo dell'imprenditoria, peserà anche sull'inflazione: le due voci influiscono in misura del 29 per cento nei consumi familiari. In termini di inflazione, porteranno a un calo dello 0,1%.

Adusbef:

«Per i consumatori è una beffa»

Con l'aumento del canone i clienti Telecom dovranno sborsare 216 miliardi di lire (Iva compresa) in più l'anno: per l'Adusbef, sono questi gli unici «dati certi dell'intervento dell'Authority» che ieri ha varato il ribilanciamento delle tariffe Telecom. Secondo l'associazione di difesa dei consumatori, infatti, «le affannate valutazioni dell'Authority circa l'impatto (540 mld di mancati ricavi per Telecom) della manovra sono commoventi»: per l'Adusbef, infatti, se Telecom non riducesse le tariffe interurbane ed interurbane «andrebbe incontro a perdite ben più consistenti, per via della concorrenza operata dai nuovi operatori nel settore delle telefonate extraurbane». «L'Authority ha pertanto deciso - prosegue l'Adusbef - a favore della Telecom e contro gli utenti: ogni tentativo di giustificazione genera solo perdita di credibilità». Anche per l'Aduc «quella che è stata presentata come manovra di contenimento, non è altro che un metodo surrettizio per confondere le acque». Secondo i calcoli di questa organizzazione, la Telecom dovrebbe guadagnare da questa manovra «oltre 22 miliardi di lire l'anno in più». Questo sarebbe, secondo l'Aduc, il maggiore introito derivante dai maggiori costi che mediamente sosterranno i 25 milioni di clienti per fare una telefonata interurbana di 15 minuti ogni 15 giorni.

Federacciai:

«Passo importante ma non basta»

Confindustria ha accolto con favore la decisione dell'Authority dell'Energia di ridurre le tariffe elettriche a partire da gennaio '99. «Quello dell'Authority - è il commento dell'associazione - è un provvedimento rilevante per la competitività dell'intero sistema produttivo italiano a cui bolletta energetica e tra le più elevate d'Europa». Soddisfazione moderata è stata espressa anche dalla Federacciai («è un primo passo importante, ma non basta»), che auspica da parecchio tempo un intervento di questo tipo da parte dell'Authority per l'energia elettrica e il gas di ridurre i prezzi dell'elettricità. Nel provvedimento dell'Authority, l'associazione delle imprese siderurgiche «vede riconosciuti alcuni principi per i quali lungamente si sta battendo, tra cui quello relativo al troppo alto costo dell'energia elettrica in Italia in confronto a quello dei paesi concorrenti dell'Unione europea». Secondo quanto si legge in una nota diffusa da Federacciai, «occorrono tuttavia altre azioni nell'immediato futuro per svincolare il vettore da oneri impropri in modo da riportare il mercato, a far data dal prossimo 19 febbraio, quando entrerà in vigore la direttiva europea, in condizioni di perfetta liberalizzazione e concorrenza tra fornitori».

POSTI A RISCHIO

In sciopero operai Eridania

GENOVA I lavoratori della Eridania hanno scioperato per otto ore e sono scesi in piazza ieri per manifestare in difesa del posto di lavoro messo in pericolo dall'annuncio di trasferimento della sede degli impianti di raffinazione dello zucchero da Genova a Ferrara.

Sfidando il freddo, gran parte dei 140 dipendenti si sono muniti di cartelli e hanno manifestato la loro protesta nei pressi della sede dell'Eridania. Una delegazione si è poi incontrata con il prefetto del capoluogo ligure, Antonio Di Giovine, con il quale hanno parlato dei problemi relativi al trasferimento. Il sindacato accusa infatti l'azienda di «disincentivare la disponibilità ai trasferimenti» e di avere come vero obiettivo «quello di "rottamare" i lavoratori, riducendone il numero e cancellando di fatto conquistate consolidate».

Il fisco fa felici i conti dell'industria

Rapporto Mediobanca, la moda entra nel salotto dei grandi gruppi

MICHELE URBANO

MILANO È alla riforma tributaria che è dovuto buona parte del miglioramento dei profitti '98 per le grandi imprese e per le banche. Un anno, emerge dall'analisi del rapporto «R & S» (l'annuario pubblicato dalla società «Ricerche e studi di Mediobanca»), che può definirsi positivo. Con quattro gruppi su tutti: nell'ordine, Iri (la finanziaria della famiglia Agnelli), Eni, Telecom Italia e Enel (seguono, a completare la classifica delle prime dieci, Iri, Compart, Pirelli, Riva Acciai, Fininvest e Ibm Italia). Ma non manca la sorpresa. Ossia che nella speciale classifica dei venti gruppi più brillanti del '97 compaiono cinque grandi griffe della moda «made in Italy»: Armani, poi Max Mara, Prada, Bulgari e Benetton. E con loro anche marchi come la Cirio (gruppo Cragnotti),

la Texas Instruments, nonché quattro banche: Antonveneta, Popolare Bergamo-Credito Varesino, Popolare Verona e Unicredit.

I risultati registrati nel primo semestre '98 - che con ogni probabilità saranno confermati a fine anno - è stato determinato in parti uguali dalla gestione industriale (che ha beneficiato di un calo del costo del lavoro), dalla diminuzione dei tassi e dalla nuova fiscalità. Però, per alcuni grandi gruppi buona parte del miglioramento registrato nel risultato semestrale '98 è stato garantito soprattutto dalla riduzione della fiscalità sui profitti. Per l'Eni, ad esempio, il tax rate è diminuito di 13 punti, di cui 8 per l'Irap, la nuova aliquota sul valore aggiunto delle aziende. Anche per Telecom Italia quest'indice è sceso dal 55 al 44%. C'è poi da aggiungere che il fatturato netto delle 179 aziende riclassifi-

cate da Mediobanca (una in meno rispetto all'ultima edizione) è cresciuto in media nel '98 del 3,6%, grazie soprattutto alle attività estere delle aziende. Nella classifica per fatturato '97 dei gruppi industriali, si confermano ai primi quattro posti Iri, Eni, Telecom Italia e Enel (l'Iri scavalca Compart al quinto posto). Tutti hanno registrato un utile corrente lordo (senza voci straordinarie), tranne Olivetti, Ferrrovie, Iri, Abb, Nestlé Italia. Per queste ultime il risultato corrente è stato negativo: per Iri, Abb e Nestlé, in rapporto al fatturato, tra lo 0,1 e il 2,4%. Per Olivetti il rapporto è di 14,3% e per le Ferrrovie - autentica maglia nera del rapporto - di 196,8%.

Nei primi sei mesi '98 è migliorato l'indebitamento di alcuni gruppi, primi fra tutti Eni (-7.802 miliardi rispetto a fine '97), Enel (-2.007) e Finmeccanica (-2.109). Ci sono poi le stelle della moda. Ar-

mani, poi Max Mara, Prada, Bulgari e Benetton sono sinonimo di eleganza e di stile ma anche di redditività. Infatti, ai primi tre posti nel rapporto tra utile corrente e fatturato '97 vengono confermati le distillerie Branca (ancora in testa), Mediaset e Armani, con la società del gruppo Fininvest che strappa la seconda posizione allo stilista. Subito dopo è una vera e propria sfilata: con Max Mara al sesto posto, Prada - al debutto - al nono, Bulgari - nuova entrata - al quattordicesimo e Benetton tre posizioni sotto. Ma non c'è solo la moda tra i nuovi ingressi nella classifica dei «top 20». Entrano infatti la Cirio del gruppo Cragnotti, la Texas Instruments di Avezzano, la Argofin della famiglia Gavio, la Camuzzi Gazometri e la Astaldi. Ma anche 4 banche: Antonveneta, Popolare Bergamo-Credito Varesino, Popolare Verona e Unicredit.

ISCO

Occupazione, gli italiani hanno sempre meno fiducia

ROMA Meno ottimisti sulla situazione generale dell'economia del paese e su quella personale, gli italiani archiviano il 1998 con qualche preoccupazione in più, soprattutto per l'evoluzione del mercato del lavoro ed il crescere della disoccupazione. E - secondo quanto emerge dalla consueta indagine Isco di dicembre - ridimensionano le loro aspettative di risparmio, giudicandolo meno conveniente, riducono le intenzioni di spesa per i beni durevoli e per la manutenzione delle loro abitazioni mentre restano «fermi» sui loro progetti di acquisto della casa e dell'automobile. A dicembre - si legge nell'indagine - il clima di fiducia è infatti calato (l'indice è passato da 119,7 di ottobre a 117,2) e la quota di quanti attendono nei prossimi mesi un miglioramento dell'economia nazionale è scesa al 30% (un punto in meno di novembre) mentre è salita

del 3% la percentuale di coloro che prevedono un deterioramento. A preoccupare di più è il «fantasma» disoccupazione con il 17% degli italiani che la prevede in «forte» crescita ed il 36% in moderato aumento. Aumentano gli italiani che ritengono ormai strutturale il contenimento dell'inflazione: sono sempre di meno a prevedere aumenti dei prezzi maggiori di quelli di quest'anno, mentre sale dal 29% al 30% chi si aspetta gli stessi incrementi. Resta al 30% la quota dei consumatori che non prevede rincari e sale dal 4 al 5% quella che attende diminuzioni dei prezzi. Analizzando più da vicino le aspettative sulla situazione economica della famiglia, se da un lato si registra un incremento di chi riesce a quadrare il bilancio, dall'altro, diminuisce il numero di coloro che riesce a risparmiare, mentre resta al 10% il numero di quanti sono costretti a indebitarsi.

